

Redditi e prezzi

I redditi dichiarati dai contribuenti in Alto Adige - Parte 4: differenze di genere

In breve

Nel 2015, per l'anno d'imposta 2014, hanno dichiarato i propri redditi 414.494 altoatesini, di cui 197.545 donne e 216.949 uomini. I redditi ammontavano complessivamente a 9,2 miliardi di Euro (3,5 miliardi le donne e 5,7 miliardi gli uomini).

Nonostante gli uomini siano circa la metà dei contribuenti (52,3%), hanno dichiarato ben il 61,9% del totale dell'ammontare dei redditi, mentre le donne (47,7%) hanno percepito appena il 38,1%.

I contribuenti maschi percepiscono mediamente 26.360 € annui, mentre la controparte femminile ne percepisce solo 17.814 €. In altri termini, per ogni 100 € dichiarati da un uomo, una donna percepisce solo 67,6 €.

Le forti differenze di genere, per quanto riguarda il reddito medio, si possono in parte spiegare considerando i diversi percorsi lavorativi intrapresi dalle donne e dagli uomini. Le donne, nonostante la crescente presenza nel mercato del lavoro, continuano ad essere il punto di riferimento per la famiglia. Infatti, il part-time rimane una prerogativa fortemente femminile, spesso come strumento per conciliare lavoro e famiglia. Le differenze retributive accumulate durante la vita lavorativa si ripercuotono fortemente nel periodo pensionistico.

Nonostante le donne percepiscano in media meno degli uomini, se si analizza la distribuzione dei redditi per genere, per le contribuenti femmine la ricchezza è più equamente distribuita. Infatti, a causa del "soffitto di cristallo", le donne hanno difficoltà di raggiungere posti ai vertici di un'organizzazione, ovvero quelli meglio retribuiti.

Il punto di partenza

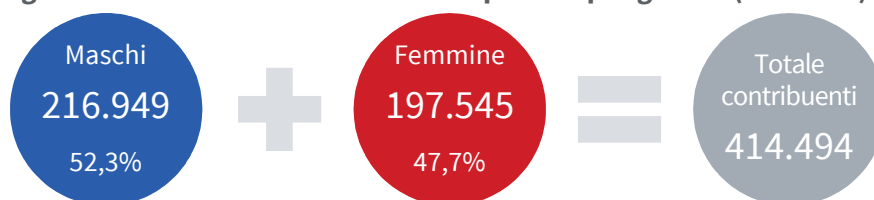
Annualmente il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento delle Finanze (da qui in poi semplicemente MEF) pubblica i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti per tutto il territorio nazionale. L'utilizzo di tali dati, nonostante i limiti insiti in questa tipologia di dati, ha diversi vantaggi¹.

Per lo studio delle differenze di genere, i dati dei redditi possono certamente fornire una visione più completa dei redditi delle lavoratrici. Al fine di calcolare il "Gender Pay Gap" si utilizzano solitamente dati relativi alle retribuzioni considerando le ore lavorate (e si ottiene quindi la differente retribuzione oraria), mentre nella modalità utilizzata in questo Zoom IPL si considera la condizione reddituale della donna nel suo complesso.

Quadro generale: redditi per genere

Le seguenti pagine offrono un'analisi per genere dei redditi² delle persone fisiche dichiarate dai contribuenti IRPEF domiciliati fiscalmente nella Provincia di Bolzano in data 31/12/2014.

Figura 1. Numero di contribuenti complessivi per genere (a. i. 2014)



Fonte: Elaborazioni IPL su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

© IPL 2017

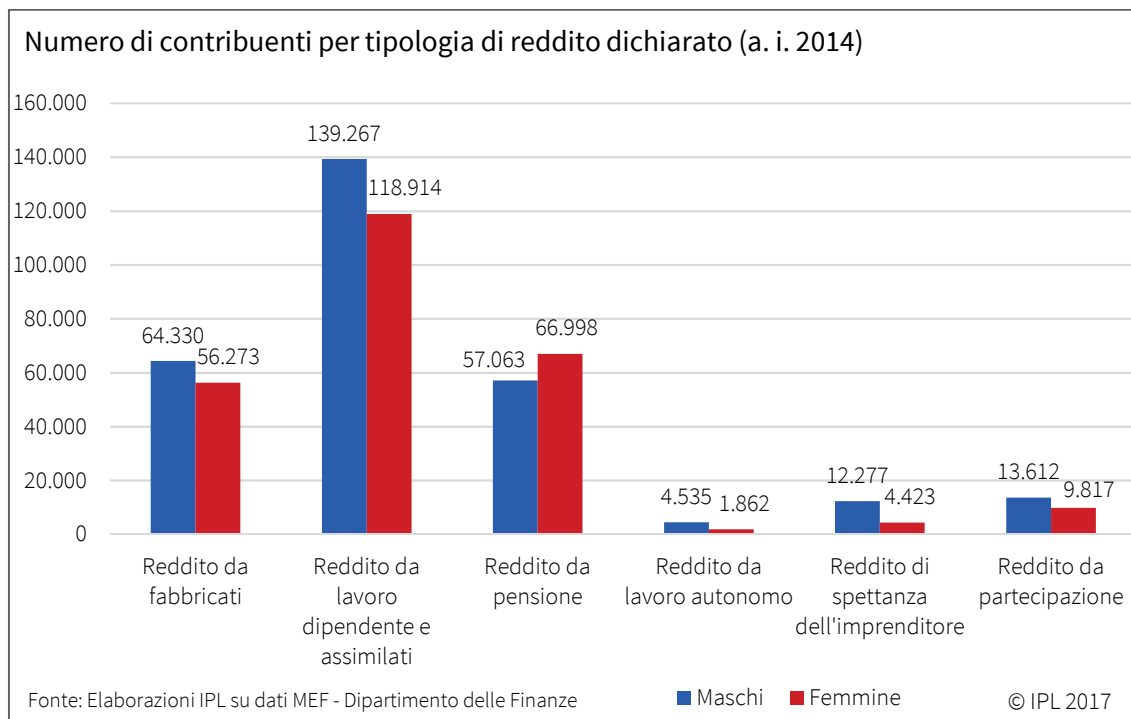
Per quanto riguarda il numero di contribuenti complessivi, le differenze per genere sono contenute: i contribuenti uomini sono il 52,3% del totale, le donne il 47,7%. Si riscontrano, tuttavia, differenze maggiori se si considerano le diverse tipologie di reddito dichiarato (Grafico 1). È importante considerare che si tratta della totalità delle tipologie di reddito dichiarate dai contribuenti. Per tale ragione, alcuni contribuenti possono appartenere a più di una categoria, ad esempio un lavoratore autonomo dichiarante anche un reddito da fabbricati comparirà in entrambe le categorie. Pertanto, il numero dei contribuenti non va semplicemente sommato poiché alcuni ricadono in più di una categoria. Si noti, tuttavia, che il reddito da lavoro dipendente e da pensione sono nella maggior parte dei casi l'unico percepito dal contribuente e/o il reddito prevalente del

¹ Per ulteriori chiarimenti si rimanda al precedente Zoom IPL "I redditi dichiarati dai contribuenti in Alto Adige – Parte 3: lavoro dipendente. Zoom IPL N. 10".

² Per precisazioni su tutte le tipologie di reddito utilizzate nel presente Zoom IPL si rimanda alla Nota Metodologica.

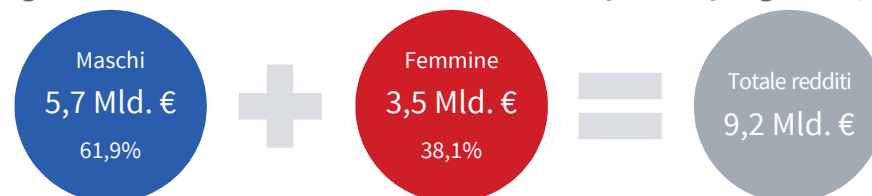
contribuente. Quest'ultimo rappresenta il reddito di ammontare più elevato tra tutti i redditi percepiti dai contribuenti.

Grafico 1



Si osserva la maggiore disparità per numero di contribuenti, se si considerano i redditi di spettanza dell'imprenditore e da lavoro autonomo. Infatti, rispettivamente il 73,5% e il 70,9% di questi è composto da uomini, mentre appena il 26,5% e il 29,1% da donne. Per quanto riguarda i redditi da partecipazione, da fabbricati e da lavoro dipendente e assimilati, le differenze sono più contenute, anche se leggermente a favore degli uomini. L'eccezione risultano essere i redditi da pensione: il 46,0% sul totale sono contribuenti uomini, mentre il 54,0% contribuenti donne.

Figura 2. Ammontare dei redditi dichiarati complessivi per genere (a. i. 2014)



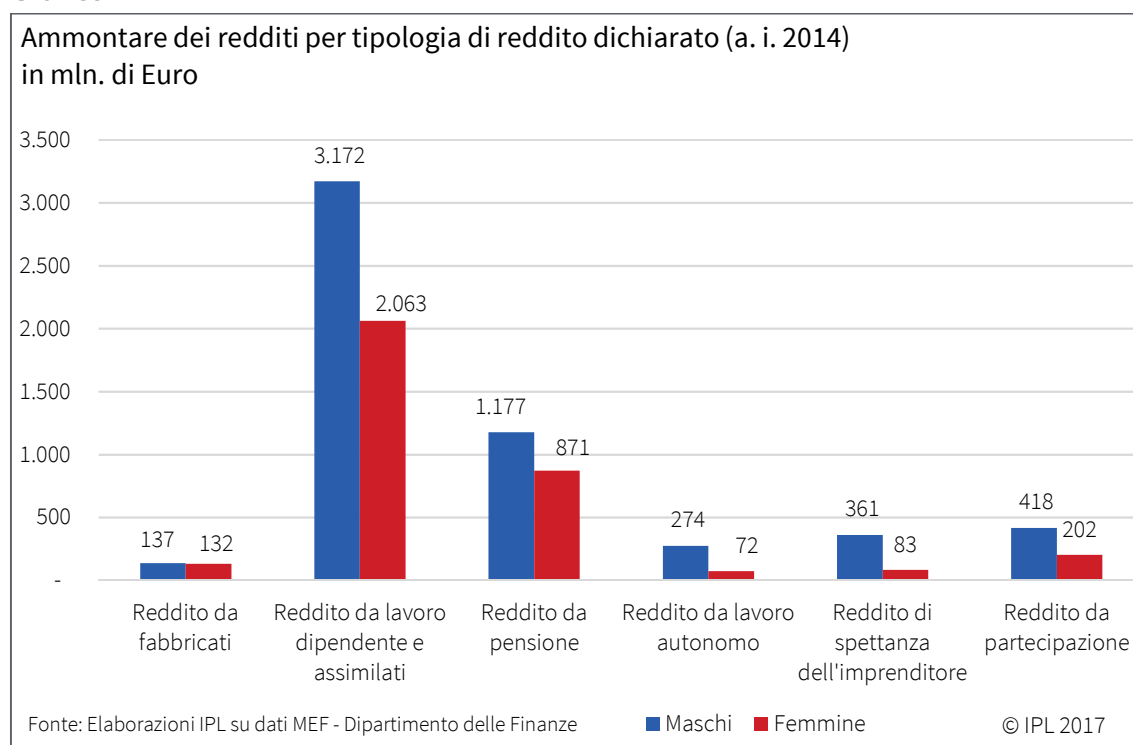
Fonte: Elaborazioni IPL su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

© IPL 2017

I 414.494 contribuenti hanno dichiarato i propri redditi per un totale di 9,2 miliardi di euro. Considerando la distribuzione dell'ammontare dei redditi per genere e confrontandola con quella del numero di contribuenti, si notano differenze significative tra i generi.

Nel 2015, i 216.949 contribuenti maschi hanno percepito complessivamente ben 5,7 miliardi di Euro, mentre le femmine solo 3,5 miliardi di Euro. Nonostante i contribuenti uomini siano circa la metà (52,3%) del totale dei contribuenti, essi hanno percepito il 61,9% dell'ammontare dei redditi. Le 197.545 contribuenti donne, pur essendo il 47,7% dei contribuenti, hanno percepito solo il 38,1% del totale dei redditi.

Grafico 2



Disaggregando i dati per tipologie di reddito si riscontrano notevoli differenze tra uomo e donna. Per quanto concerne i redditi da pensione si notano le disparità più marcate tra i generi: le donne, oltre la metà dei contribuenti, percepiscono solo il 42,5% dell'ammontare dei redditi, mentre gli uomini ben il 57,5% dei redditi. Forti differenze si registrano anche per il reddito da partecipazione, seguito dai redditi da lavoro autonomo e di spettanza per l'imprenditore.

Tabella 1. Frequenza e ammontare % per genere e tipologia reddito (a. i. 2014)

Tipologia di reddito	Maschi		Femmine	
	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare
Reddito da fabbricati	53,3%	51,0%	46,7%	49,0%
Reddito da lavoro dipendente e assimilati	53,9%	60,6%	46,1%	39,4%
Reddito da pensione	46,0%	57,5%	54,0%	42,5%
Reddito da lavoro autonomo	70,9%	79,1%	29,1%	20,9%
Reddito di spettanza dell'imprenditore	73,5%	81,4%	26,5%	18,6%
Reddito da partecipazione	58,1%	67,3%	41,9%	32,7%
Reddito complessivo	52,3%	61,9%	47,7%	38,1%

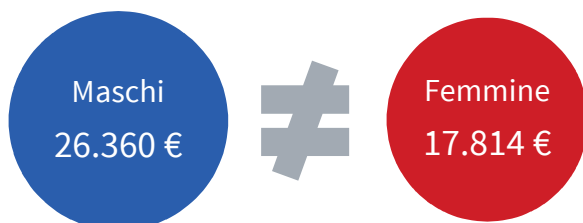
Fonte: Elaborazioni IPL su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

© IPL 2017

Differenze reddituali per genere

Tali disuguaglianze tra i generi, già esplicitate nella sezione precedente, sono particolarmente evidenti, se si analizza il reddito medio per genere.

Figura 3. Reddito complessivo medio dichiarato per genere (a. i. 2014)



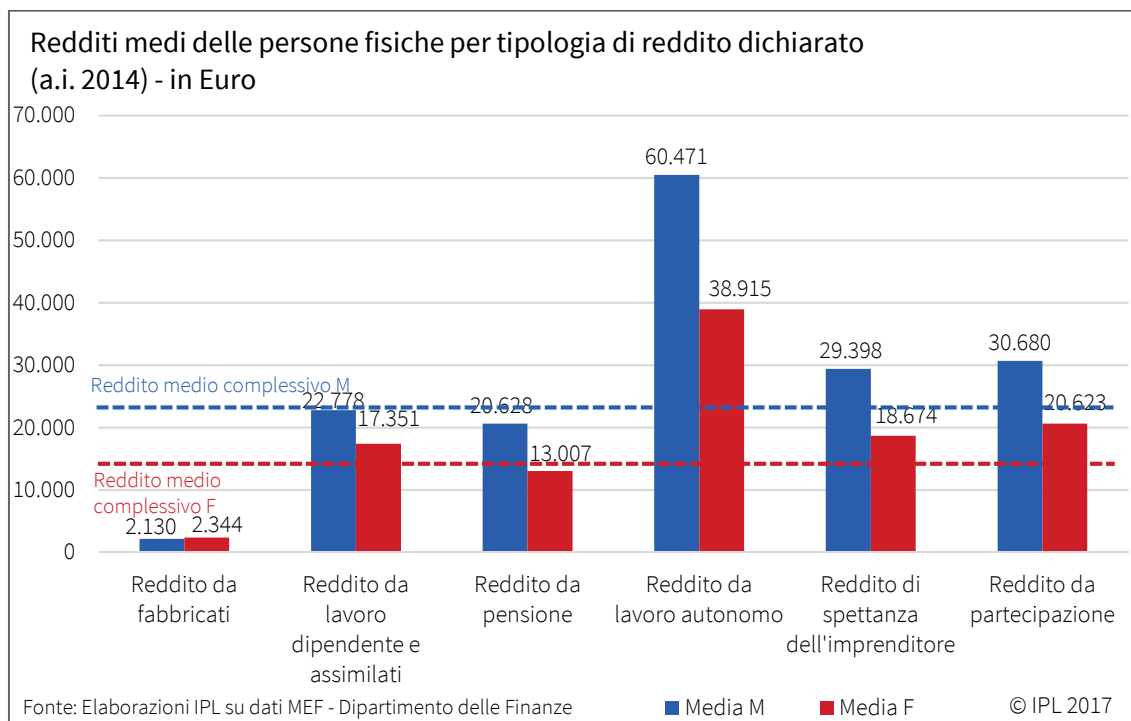
Fonte: Elaborazioni IPL su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

© IPL 2017

I contribuenti maschi dichiarano mediamente 26.360 € annui, mentre la controparte femminile ne dichiara solo 17.814 €. In altri termini, per ogni 100 € dichiarati da un uomo, una donna ne percepisce solo 67,6 €, per un differenziale a sfavore della donna del 32,4%.

A seconda della tipologia di reddito percepita, le differenze tra maschi e femmine possono essere più o meno marcate (Grafico 3).

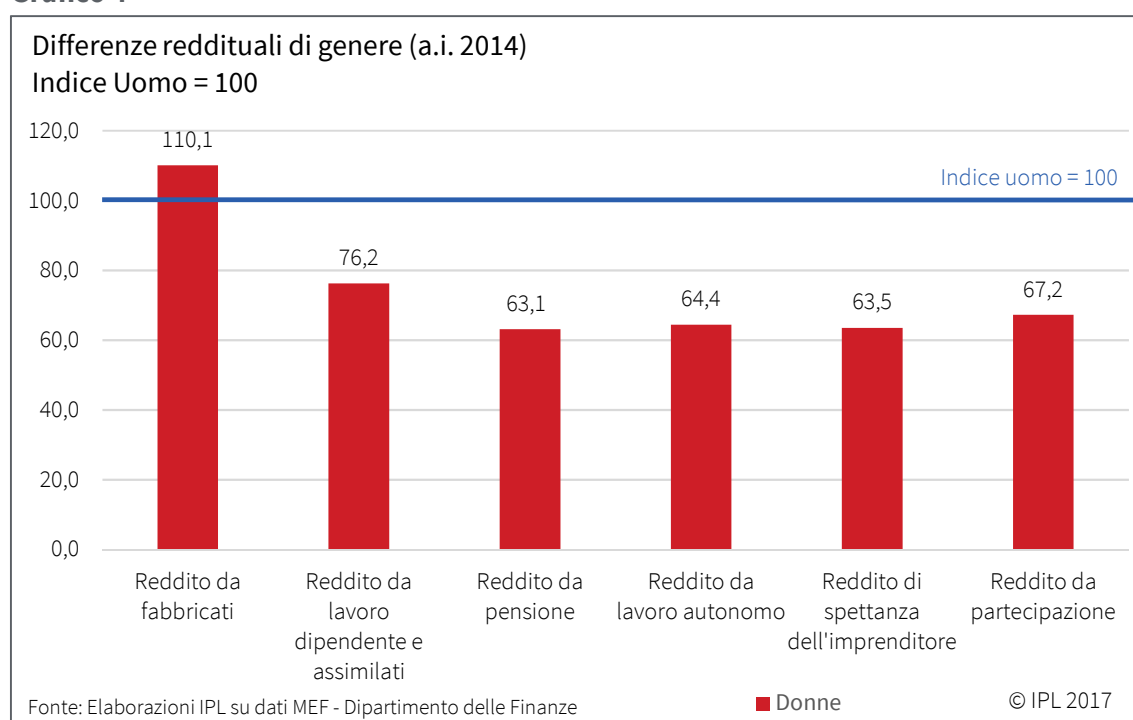
Grafico 3



Le donne percepiscono un reddito annuale medio da lavoro dipendente e assimilati equivalente al 76,2% di quello degli uomini, ovvero una donna percepisce 76,2 € per ogni 100 € guadagnati da un uomo (Grafico 4). I casi di più evidente disparità tra uomo

e donna si riscontrano, invece, per il reddito da pensione (63,1 € contro i 100 € dei contribuenti maschili), per il reddito di spettanza dell'imprenditore (63,5 € percepiti da una donna per ogni 100 € percepiti da un uomo) e per il reddito da lavoro autonomo (le donne percepiscono in media 64,4 € per ogni 100 € dichiarati da un uomo). L'unica eccezione per tipologia di reddito si riscontra nei redditi da fabbricati, dove la media femminile supera di poco quella maschile, ovvero per ogni 100 € dichiarati da un uomo, una donna ne dichiara 110,1 €. In ogni caso, tale eccezione non è particolarmente significativa poiché riguarda un importo annuale esiguo sia in termini assoluti (circa 130 milioni per entrambi i generi) sia se paragonato agli importi medi annui di altre tipologie di reddito.

Grafico 4



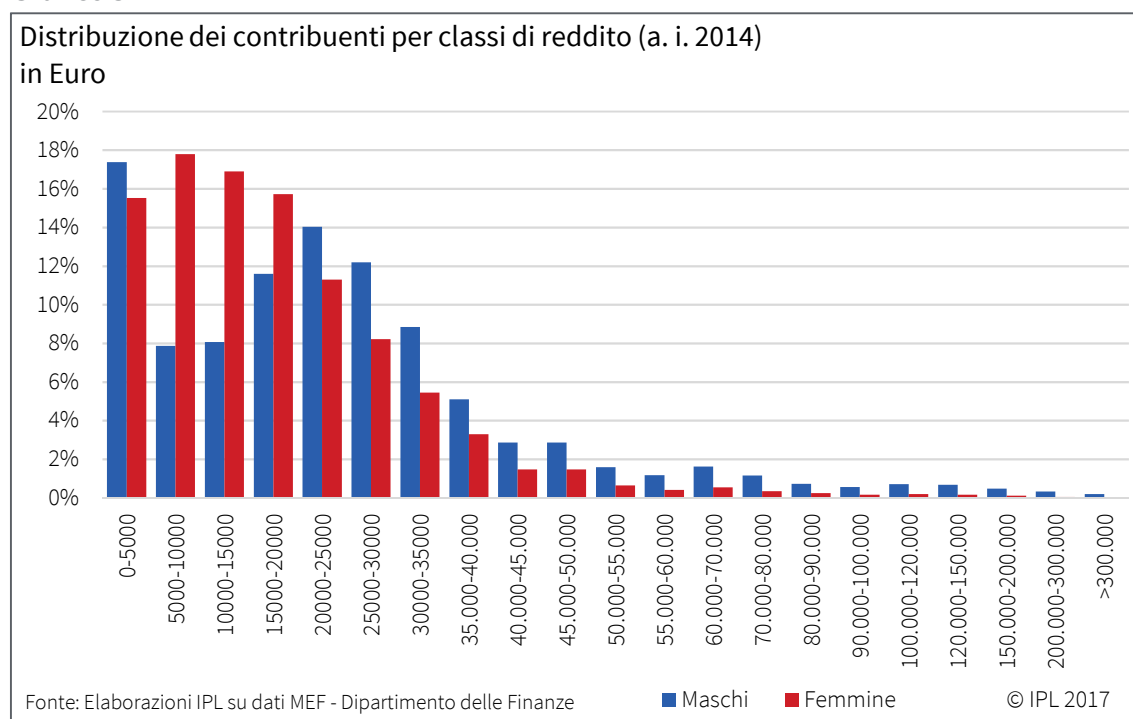
Una spiegazione per la forte differenza di genere, individuata per i redditi da lavoro autonomo e da lavoro dipendente e assimilati, risiede in parte nei diversi percorsi di carriera. Come rilevato da diversi studi, sono ancora principalmente le donne ad occuparsi della cura della casa e dei famigliari, ad esempio bambini e anziani, dedicando meno tempo degli uomini alla carriera. Tale differenza di tempo dedicato al lavoro è uno dei fattori che porta le donne ad accedere con meno facilità degli uomini a posti dirigenziali, ovvero quelli con le retribuzioni più elevate, e di conseguenza a percepire un reddito medio inferiore. Nel caso del lavoro dipendente, il part-time è una prerogativa fortemente femminile. Inoltre, per quanto riguarda il lavoro autonomo in particolare si può supporre che le differenze si accentuino maggiormente vista la grande flessibilità e la mancanza di tutele per i lavoratori come i congedi (di maternità ad esempio) o ferie pagate.

Si può affermare che tali differenze sopra menzionate influenzino conseguentemente le pensioni. Le forti disparità nei redditi medi annui da pensione sono specchio di una diversa vita lavorativa, spesso più costellata da interruzioni per le donne. Pertanto, visti i minori contributi versati durante la vita lavorativa, le donne in pensione percepiscono in media il 36,9% in meno rispetto agli uomini. Considerato il vigente sistema contributivo, il quale si basa sull'ammontare dei contributi versati durante la propria vita lavorativa, si può ipotizzare che le differenze per genere per i redditi da pensione siano destinate ad aumentare³.

Distribuzione dei redditi maschili e femminili

Dai dati delle dichiarazioni IRPEF è possibile anche analizzare la distribuzione per classi di reddito a seconda del genere⁴ (Grafico 5).

Grafico 5



Si può notare che, con l'eccezione di un picco molto elevato per gli uomini nella fascia da 0 a 5.000 € (uomini: 17,4%; donne: 15,5%), le donne hanno percentuali decisamente maggiori degli uomini nelle fasce di reddito più basse (con una forte asimmetria verso sinistra). Il picco massimo (17,8%) per le donne si registra nella fascia da 5.000 a 10.000 € (per gli uomini solo il 7,9%).

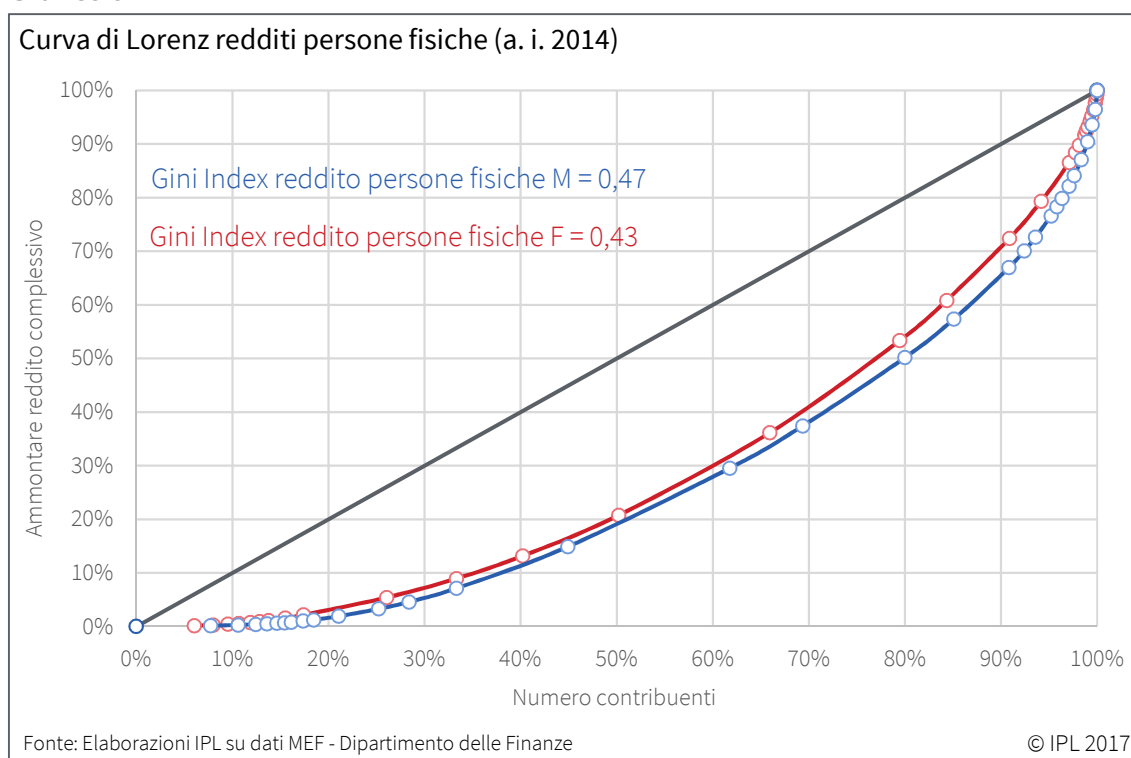
³ Tale sistema si applica a coloro che hanno iniziato a lavorare dopo il 01/01/1996, pertanto ancora non si possono misurarne gli effetti. Precedentemente era in vigore il sistema retributivo secondo il quale la pensione veniva rapportata alla media delle retribuzioni (o redditi per i lavoratori autonomi) degli ultimi anni lavorativi. Questo in molti casi ha appianato le differenze di genere accumulate durante la vita lavorativa.

⁴ Per ulteriori informazioni sulle classi di reddito utilizzato si rimanda alla Nota Metodologica.

Solo a partire dalla classe di reddito da 20.000 a 25.000 € la percentuale degli uomini supera nuovamente quella delle donne, raggiungendo il secondo picco più alto (14,0%) per poi decrescere, pur rimanendo sempre superiore rispetto a quella delle donne.

Per avere un'ulteriore misura sintetica della disuguaglianza dei redditi complessivi dichiarati in Provincia di Bolzano, si è calcolato l'indice di concentrazione di Gini (Grafico 6). Tale indice assume valori compresi tra 0 (tutti gli individui hanno la stessa percentuale di reddito, cioè massima eguaglianza) e 1 (massima concentrazione del reddito, cioè alta disuguaglianza). Essenzialmente più la curva si allontana dalla retta di equidistribuzione, più conseguentemente aumenta l'area tra le due e più vi è disuguaglianza.

Grafico 6

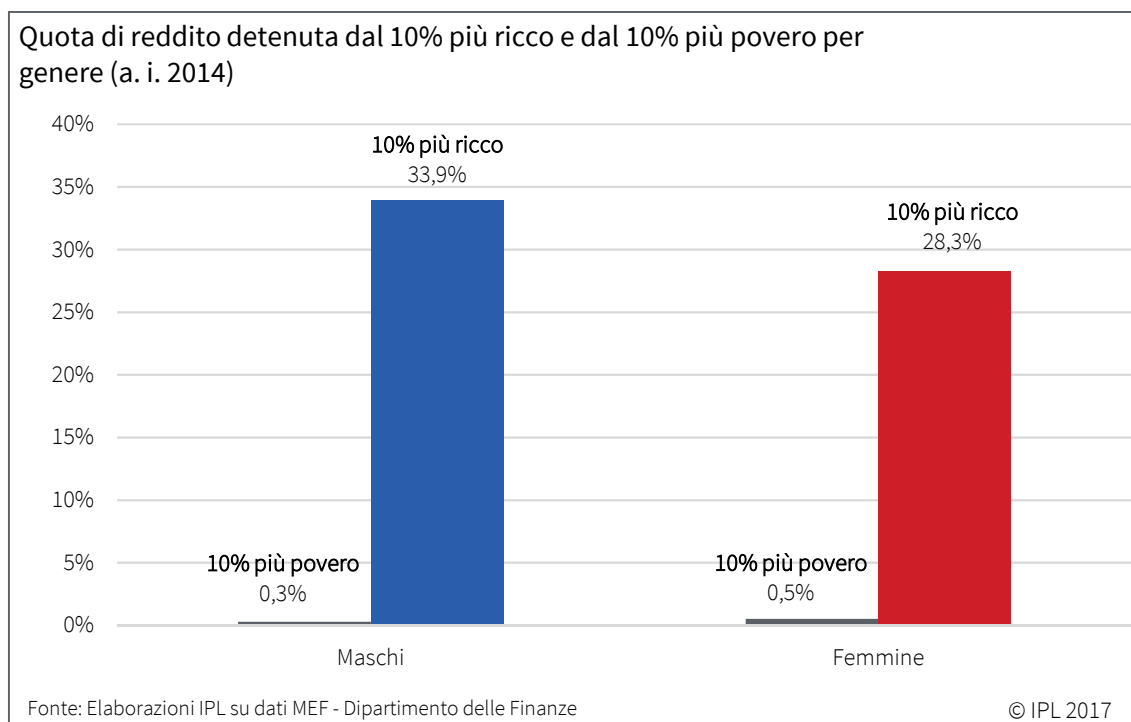


L'indice di Gini che se ne ricava è pari a 0,47 per gli uomini, mentre per le donne 0,43 (ovvero maggiore uguaglianza); valori che si discostano dall'indice calcolato da ISTAT, equivalente a 0,29 (esclusi fitti imputati) per la Provincia di Bolzano. Tale differenza risiede nel fatto che l'indice di Gini viene solitamente calcolato in base alla distribuzione del reddito netto familiare, mentre in questo caso si calcola in base alla situazione reddituale lorda dei singoli contribuenti, ragion per cui un valore così alto non deve allarmare. I redditi bassi, infatti, sono spesso relativi ad esempio a pensionati, a chi lavora part-time, a chi ha lavorato per porzioni di anno o a chi possiede solo redditi da immobili. Ne deriva che tali persone hanno sì un reddito basso se prese singolarmente, ma va considerato che una buona quota di questi individui, probabilmente, vive in un nucleo familiare dove non sono gli unici percettori di reddito.

Considerazioni analoghe si possono trarre anche dall'osservazione della curva di Lorenz (Grafico 6). La curva, rappresentante la concentrazione dei redditi, descrive una situazione tanto più di uguaglianza tanto più vicina alla retta a 45° (retta grigia), ovvero quella indicante la perfetta uguaglianza. Si può notare un grado di concentrazione dei redditi complessivi in Provincia di Bolzano abbastanza elevato, ma leggermente inferiore per le donne rispetto agli uomini.

Un ulteriore strumento per analizzare le disparità tra i percettori di reddito più basso e più alto, sia all'interno delle categorie uomo/donna, sia tra i generi, è quello di osservare i decili. In altre parole viene confrontato il 10% dei percettori di reddito più basso con il 10% dei percettori con reddito più alto. Per gli uomini si osserva che i primi detengono solo lo 0,3 % del reddito complessivo mentre i secondi ben il 33,9% del reddito complessivo maschile. Per le donne, invece, il 10% più povero detiene una “fetta” leggermente più grande della torta, ovvero lo 0,5%, mentre il 10% più abbiente possiede il 28,3% dell'ammontare dei redditi femminile. Si rammenta nuovamente che tali dati si riferiscono a singoli contribuenti.

Grafico 7



È interessante notare che la disparità reddituale tra uomini e donne si traduca in una maggiore eguaglianza tra le donne ed in una maggiore disuguaglianza tra gli uomini. Può contribuire, ad esempio, il fatto che poche donne accedano a posti dirigenziali, corrispondenti a redditi più elevati. Infatti, analizzando i dati INPS, le retribuzioni per i dirigenti in Alto Adige sono circa 4 volte maggiori rispetto a quelle di un impiegato.

Considerazioni finali

Analizzando i dati MEF a seconda del genere e delle tipologie di reddito, in questo Zoom IPL sono emerse forti disparità, in quasi tutti i casi, a sfavore delle donne.

In parte, le diseguaglianze tra i generi si possono spiegare considerando i differenti percorsi lavorativi intrapresi da uomini e donne. Mentre i primi tendono nella maggior parte dei casi a focalizzarsi sulla carriera, le ultime devono alternarsi tra il lavoro retribuito e quello non retribuito a casa. Infatti, da diversi studi si evince che il part-time come anche i congedi per l'accudimento dei figli, rimangono una prerogativa fortemente femminile. Per tali ragioni le donne traggono svantaggio da due concause: il ridotto orario di lavoro, e la difficoltà di ottenere posti ai vertici di un'organizzazione. A questa difficoltà ci si riferisce spesso come ad un soffitto di cristallo⁵, oppure, negli ultimi tempi, al labirinto di cristallo. Infatti, alcune donne riescono sì a raggiungere posizioni di responsabilità, ovviamente legate a salari più elevati, ma molte non riescono a raggiungere "la vetta" a causa dei fattori che ostacolano le donne.

Analizzando la distribuzione delle contribuenti per fasce di reddito si può in parte confermare l'effetto del soffitto di cristallo. Per le donne la maggior parte dei redditi sono concentrati nelle fasce sotto i 20.000€ medi annui, per poi diminuire e quasi scomparire nelle fasce dopo i 50.000 €. In altre parole le donne hanno percentuali decisamente maggiori degli uomini nelle fasce di reddito più basse. Analizzando la concentrazione dei redditi si osserva come questi si dimostrino meno disegualmente distribuiti per le donne che per gli uomini. Tuttavia, si registra per entrambi i generi, un grado di concentrazione della distribuzione dei redditi lordi non trascurabile. Si ricordi che ciò è dovuto in parte al fatto che i dati riguardano i singoli contribuenti e non i nuclei familiari. Il livello di disuguaglianza rilevato in questo Zoom IPL non deve essere quindi paragonato a quello calcolato mediante altre metodologie.

Matilde Cappelletti (matilde.cappelletti@afi-ipl.org), Luca Frigo (luca.frigo@afi-ipl.org)

⁵ Per soffitto di cristallo (ingl. *glass ceiling*), si intende una barriera invisibile nell'ambito di organizzazioni a dominanza maschile che impediscono alle donne di accedere a posizioni di responsabilità.

Nota metodologica

I dati elaborati in questo Zoom IPL sono messi a disposizione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento finanze e si basano sulle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche. Le dichiarazioni dei redditi analizzate sono quelle del 2015, relative all'anno d'imposta 2014, e si riferiscono ai contribuenti Irpef domiciliati fiscalmente in Provincia di Bolzano al 31/12/2014.

Nel leggere o elaborare tali dati vanno osservate le dovute cautele, viste possibili incongruenze. Si fa presente che vi è una complessa normativa tributaria che può portare a incoerenze e a non facili letture dei dati, anche dovute a novità fiscali che possono rendere poco confrontabile un dato tra diversi anni. Va anche tenuto conto che numerosi soggetti sono esonerati dall'obbligo di presentare la dichiarazione annuale dei propri redditi.

Si noti che i dati aggregati forniti dal MEF si basano sulle dichiarazioni dei redditi e quindi sul singolo individuo, piuttosto che sul nucleo familiare. Tali dati possono essere fuorvianti, ad esempio, in situazioni in cui un componente della famiglia percepisca un reddito basso, mentre l'altro un reddito elevato. Sommando i due redditi, il nucleo familiare ha a disposizione un reddito idoneo al mantenimento, ma ciò non risulta dai dati delle dichiarazioni dei redditi. È verosimile che spesso tali dati non rispecchino la situazione economica effettiva del nucleo familiare, ma che rappresentino solo una realtà parziale. Solitamente, infatti, si utilizza la famiglia come unità di analisi per analizzare le disuguaglianze.

I dati qui utilizzati hanno permesso di conoscere il numero di contribuenti, l'ammontare di reddito lordo da essi dichiarato e pertanto il reddito medio lordo distinti per genere maschile e femminile per classi di reddito.

Le tipologie di redditi analizzate sono quelle di seguito indicate:

- **Reddito da fabbricati:** corrispondente alla tipologia indicata dal MEF come “RB - Totale reddito da fabbricati”;
- **Reddito da lavoro dipendente e assimilati:** corrispondente alla tipologia indicata dal MEF come “RC - Reddito da lavoro dipendente e assimilati”;
- **Reddito da pensione:** corrispondente alla tipologia indicata dal MEF come “RC - Reddito da pensione”;
- **Reddito da lavoro autonomo:** corrispondente alla tipologia indicata dal MEF come “RE - Totale reddito da lavoro autonomo”;

- **Reddito di spettanza dell'imprenditore:** corrispondente alle tipologie indicate dal MEF come “RF - Reddito di spettanza dell'imprenditore in contabilità ordinaria” e “RG - Reddito di spettanza dell'imprenditore in contabilità semplificata”;
- **Reddito da partecipazione:** corrispondente alla tipologia indicata dal MEF come “RH - Totale reddito da partecipazione”.

Si fa presente che i redditi d'impresa, da lavoro autonomo e di partecipazione tengono conto solo dei valori positivi e dei soggetti con reddito nullo, non sono pertanto considerate le eventuali perdite. Inoltre la categoria “RL - Redditi diversi (reddito netto)” non è stata presa in considerazione. Per definizioni più dettagliate e ulteriori chiarimenti si rimanda al Modello UNICO 2015 per l'anno d'imposta 2014.

Si ricorda che nei dati del MEF, quando la frequenza della variabile non supera le tre unità, i valori risultano oscurati. Ciò comporta che il valore totale utilizzato nei calcoli delle tipologie di reddito risulti in alcuni casi leggermente inferiore a quello delle dichiarazioni dei redditi.

In questo Zoom IPL si è altresì confrontata la distribuzione dei redditi in classi tra maschi e femmine. Le classi di reddito sono state rideterminate in 21 intervalli: di ampiezza 5.000 Euro fino a redditi pari a 60.000 Euro, di ampiezza di 10.000 Euro fino ai 100.000 Euro e successivamente mediante le classi realizzate dal MEF: 100.000 - 120.000, 120.000 - 150.000, 150.000 - 200.000, 200.000 - 300.000, sopra 300.000 Euro. Tali riclassificazioni sono valide se si considera l'ipotesi di uniforme distribuzione del reddito nelle classi. Essendo i dati utilizzati già aggregati, mediante alcune riclassificazioni ad hoc si è tentato altresì di stimare l'ammontare di reddito corrispondente al 10% di contribuenti più ricchi e al 10% di quelli più poveri sia per gli uomini che per le donne.

Si è stimato in aggiunta anche il livello di disuguaglianza sia dei contribuenti maschi che femmine attraverso l'indice di Gini e rappresentazione della concentrazione mediante una curva di Lorenz. In questo Zoom IPL si è calcolato l'indice di Gini sui redditi complessivi dichiarati dai contribuenti in quanto individui.

Riferimenti bibliografici

Acciari, P. e Mocetti, S. (2013) Questioni di Economia e Finanza: Una mappa della disuguaglianza del reddito in Italia. Banca d'Italia. N. 208.

ASTAT Info (2016) Lavoro dipendente e retribuzioni nel settore privato.

Cappelletti, M. e Frigo, L. (2016) I redditi dichiarati dai contribuenti in Alto Adige – Parte 3: lavoro dipendente. Zoom IPL N. 10 | 12.12.2016 © IPL | Istituto Promozione Lavoratori.

Frigo, L. (2016) I redditi dichiarati dai contribuenti in Alto Adige – Parte 2. Zoom IPL N. 09 | 16.09.2016 © IPL | Istituto Promozione Lavoratori.

Frigo, L. (2016) I redditi dichiarati dai contribuenti in Alto Adige – Parte 1. Zoom IPL N. 07 | 06.06.2016 © IPL | Istituto Promozione Lavoratori.

Frigo, L. (2015) L'addizionale regionale all'IRPEF in Alto Adige: quali possibilità di intervento? Zoom IPL N. 05 | 14.12.2015 © IPL | Istituto Promozione Lavoratori.

Mastrone, M. e Vogliotti, S. (2016) Nel labirinto di cristallo. Le lavoratrici altoatesine nel settore privato tra posto fisso, lavori precari e carriera. Quarta edizione © IPL | Istituto Promozione Lavoratori.

Ministero dell'Economia e delle Finanze, (2016) Statistiche sulle dichiarazioni fiscali. Analisi dei dati IRPEF. Anno di imposta 2014.

Ministero dell'Economia e delle Finanze, (2016) Nota Metodologica.

Ministero dell'Economia e delle Finanze, (2016) Statistiche sulle dichiarazioni fiscali. Definizione delle variabili IRPEF. Anno di imposta 2014.

© IPL | Istituto Promozione Lavoratori

Palazzo Provinciale 12

Via Canonico Michael Gamper, 1

I - 39100 Bolzano

T. +39 0471 418 830

info@afi-ipl.org

www.afi-ipl.org